



ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ

Da domani a Senise la mostra "Bambini, storie di viaggio di speranza" voluta da Giovane Europa con il sostegno del Comune

Le storie di tanti bimbi migranti e i loro racconti di filo spinato, fame e paura

SENISE - C'è la macchinina rossa da cui Esrom, un bambino di 5 anni morto nel naufragio del 3 ottobre a Lampedusa, non si separava mai. Ci sono le storie di tanti bambini migranti che si sono salvati, anche se i loro racconti parlano di fame, paura, filo spinato, violenza vista con gli occhi puri dell'infanzia. Occhi che noi oggi forse non abbiamo più, se riusciamo ad accettare quello che accade ai confini dell'Europa. Così, per provare a vedere quello che tanti bambini hanno vissuto e continuano a vivere ci sono dei grandi schermi che ti fanno immergere nei video reportage che due grandi giornalisti, Valerio Cataldi e Francesca Mannocchi, hanno realizzato in questi ultimi anni sui confini d'Europa: la Libia, la Serbia, il Mediterraneo, il Libano, la Turchia.

Tutto questo è "Bambini, storie di viaggio di speranza e di filo spinato", che da domani all'8 dicembre sarà a Senise, in provincia di Potenza, nelle sale dell'ex Convento San Francesco, a Piazza del Municipio. Una mostra importante, che dopo essere stata presentata a ottobre alla Camera dei Deputati a Roma dalla Presidente Laura Boldrini, si mette in viaggio per toccare le principali città italiane e arrivare a Bruxelles, dove gli euro-parlamentari saranno chiamati a prendere impegni sul tema. Significativo che tra le prime tappe ci sia, invece, un piccolo centro della Basilicata, regione che, nonostante tutte le difficoltà, si sta dimostrando tra le più sensibili nell'accoglienza delle persone migranti. Il motivo è contribuire a diffondere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione in tutte le comunità territoriali e per questo la mostra, voluta a Senise da Angelo Chiorazzo presidente di Giovane Europa, è stata accolta con entusiasmo dal sindaco Rossella Spagnuolo, dalla sua giunta e dal presidente dell'assemblea Francesco Arbia.

La mostra - curata dall'Associazione Museo Migrante con il contributo della cooperativa Auxilium - sarà inaugurata



domani alle ore 10,30, con una cerimonia alla quale seguirà un'impressionante reading musicale con le letture di Francesco Pannofino, Cristiana Dell'Anna, Tezeta Abra-

ham, Amir Nout e Andrea Iacomini portavoce di Unicef Italia. Le musiche che accompagneranno immagini e testi sono di Alaa Arsheed e Isaac de Martin. Saranno lette storie di bambini dai

confini del nostro continente sempre meno accessibile, sempre più pericoloso da raggiungere, attraversato da linee invisibili che segnano le rotte di chi cerca disperatamente di riuscire a supe-

La mostra presentata a ottobre alla Camera dalla Presidente Boldrini

rare il filo spinato e a riposarsi e finalmente cominciare a vivere.

La mostra resterà aperta fino all'8 dicembre dalle ore 9 alle ore 18. Il percorso dell'esposizione, un'esperienza davvero indimenticabile, si compone di due parti: una spoon river degli oggetti appartenuti alle 368 vittime del barcone naufragato a Lampedusa, tra cui la macchinina rossa che Esrom aveva raccolto in un mucchio di giocattoli abbandonati in uno dei tanti campi profughi che aveva conosciuto nella sua breve vita, e due installazioni multimediali che raccontano la storia di cinque bambini

migranti; storie da cui emergono ancora più forti i ricordi delle sofferenze, dei soprusi e delle difficoltà che migliaia di persone sono costrette a sopportare per sfuggire da guerre e carestie. Il percorso dell'esposizione non è un percorso che lascia il visitatore distante da ciò che vede e ascolta, perché nella mostra "Bambini, storie di viaggio di speranza e di filo spinato", arte e giornalismo si uniscono per ricercare un linguaggio nuovo, capace di andare oltre il banale per costringere chi guarda a prendere coscienza e a porsi domande. Una mostra che sarà anche un'occasione importante per studenti e scolaresche per comprendere realtà che non conosciamo anche se sono proprio dietro l'angolo.

SENISE - Partire da Senise, piccolo centro della Basilicata e arrivare al Parlamento Europeo a Bruxelles, questo è il percorso che farà "Bambini, storie di viaggio di speranza e di filo spinato", la grande mostra che sarà inaugurata a piazza del Municipio domani. La partenza da Senise è stata fortemente voluta da Angelo Chiorazzo, fondatore della cooperativa Auxilium che presiede, fin dagli anni dell'università, l'associazione Giovane Europa.

Perché una mostra così importante parte da un comune del Potentino?

L'idea è nata quando abbiamo partecipato alla presentazione della mostra, curata dall'Associazione Museo Migrante, alla Camera dei Deputati. Per me è stato un colpo allo stomaco. Così, insieme ad alcuni amici, ho chiesto a Valerio Cataldi di iniziare il cammino della mostra dal nostro paese in Basilicata prima di portarla a Napoli, Torino, Milano, Bruxelles. È un dono che vogliamo fare ai piccoli centri del nostro territorio, ma vogliamo anche promuovere l'idea che ogni territorio del nostro

Le parole di Chiorazzo, fondatore di Auxilium "Ogni territorio può essere protagonista di una nuova cultura dell'accoglienza"

Paese può essere protagonista di una nuova cultura dell'accoglienza e dell'integrazione. In fondo le motivazioni che spingono oggi i migranti non sono diverse da quelle dei nostri padri e nonni, quando lasciarono l'Italia per costruire una vita migliore.

Perché la mostra è un colpo allo stomaco?

Mentre guardavo le immagini dei reportage di Valerio Cataldi e della Mannocchi, nei quali dei bambini che potrebbero essere benissimo i nostri figli erano in situazioni assurde, nel gelo della neve, in tende strappate del deserto, in fila lungo una strada che sembrava portasse verso il nulla, ho pensato che riguardo a questo fenomeno epocale si parla troppo di numeri e poco di persone. Ma quando di fronte hai dei bambini, allora la percezione cambia e questa mostra ci mette davanti a dei bambini, che ti raccontano come solo dei bambini



sanno fare, situazioni delle quali non puoi non tener conto. Secondo Unicef oltre 200 bambini sono morti nel 2017 nei viaggi della speranza e non può non commuoverci vedere una macchinina rossa, che è stata ritrovata nelle tasche di un

bambino di cinque anni affogato nel naufragio di Lampedusa: era l'unica cosa che possedeva ed è stata l'unica cosa che ha stretto morendo.

Una mostra dal forte impatto emotivo, ma cosa altro?

Un documento che resterà per molti anni

come prova che non siamo di fronte ad un'invasione. Questa mostra prova che le persone che premono alle nostre porte, bloccate nei centri detenzione in Libia, o dal filo spinato nell'Est Europa non sono eserciti di fondamentalisti islamici, terroristi o poco di buono che vengono da noi per delinquere. Sono un insieme di migliaia di storie diverse, di famiglie, di uomini, donne e bambini che rischiano tutto per la speranza di un domani. In questi giorni si parla molto della situazione in Libia: gli accordi del nostro Governo con il generale Hafthar per fermare gli sbarchi ha trasformato il Paese in un campo di concentramento per migranti, dove queste persone vengono vendute all'asta per pochi soldi.

Ma c'è una soluzione?

La prima cosa è allargare i corridoi umanitari e aiutare i bambini, le donne e chi è più debole ad arrivare da noi in sicurezza. Questo va fatto subito, altrimenti un giorno non sapremo cosa rispondere ai nostri figli per aver lasciato morire dei loro coetanei al di là del mare.